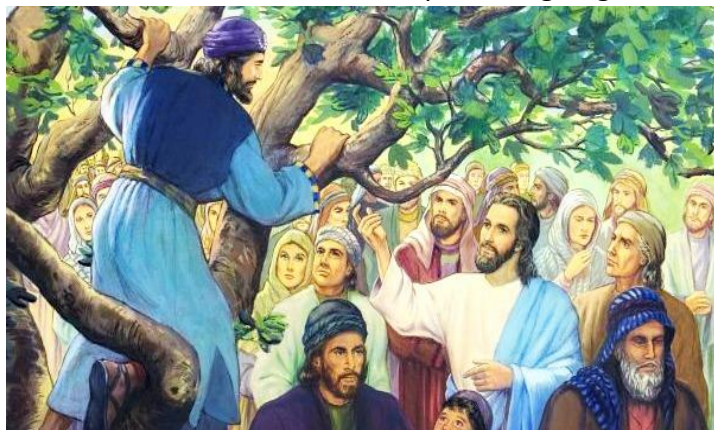


DOMENICA DEL PERDONO

In questa domenica, ultima prima del tempo di Quaresima, la liturgia ci fa incontrare la figura di Zaccheo, pubblicano, ricco, di piccola statura, che per ironia della sorte porta un nome il cui significato è “ Giusto”, “puro”. Gesù ormai è verso la fine del viaggio che lo porterà nella città santa, Gerusalemme, ma prima di entrare in essa, passa attraverso Gerico. Proprio come aveva fatto Giosuè con il suo esercito, prima di giungere alla terra promessa passa a fil di spada la città di



Gerico. Ognuno di noi ha la sua Gerico da attraversare per giungere alla terra promessa. Una Gerico fatta dalle nostre paure, pigrizie, sofferenze, ed in questo luogo che il figlio di Dio ci aspetta e ci dà appuntamento quasi anticipando le nostre scelte, proprio come Zaccheo. Si legge nel Vangelo che Zaccheo cercava di vedere il Signore, ma non ci riusciva a causa della folla e per via della sua piccola statura. Allora pensa bene di fare ciò che

è insito nella sua personalità, essere al di sopra di tutti, ecco che sale allora sul sicomòro, perché dall'alto può osservare meglio la scena, d'altro canto era abituato ad osservare gli altri dall'alto della sua carica. Ma lo sguardo di Gesù gli fa cambiare prospettiva. Attraverso quello sguardo Zaccheo scopre di essere desiderato da Dio. Gesù raggiunge ognuno di noi là dove siamo, entra nelle nostre storie, nelle nostre sofferenze, nelle nostre disordinate relazioni. Ciò che vive Zaccheo non è solo un cambiamento di vita, ma vive una vita nuova, una vera e autentica conversione. *La conversione, Scrive papa Benedetto, non è una autorealizzazione dell'uomo e l'uomo non è l'architetto della sua vita. La conversione consiste essenzialmente in questa decisione, che l'uomo cessa di essere il suo proprio creatore, cessa di cercare soltanto se stesso, ma accetta la sua dipendenza dal vero Creatore.*

C'è uno sguardo in Gesù che legge nel profondo del nostro intimo, che anticipa ogni nostro desiderio e lo rende autentico. La liturgia di questa domenica ci fa riconoscere come uomini e donne che sono cercate e desiderate da Dio, nel figlio Gesù, venuto a cercare chi era perduto.

*Portaci con te, Zaccheo. Aiutaci a salire sull'albero,
guida il nostro sguardo alla ricerca del Maestro.
I pettegolezzi della folla non potranno distrarci,
le risate beffarde dei perditempo nemmeno li sentiremo.
Con te Zaccheo ascolteremo una parola inedita
Che chiede ospitalità;
incontreremo lo sguardo del Nazareno
e ci lasceremo ribaltare da quella inaudita bellezza.
Con te Zaccheo, scopriremo che è possibile
Essere uomini nuovi, che davvero
In quello sguardo brilla l'eterno.*

(Roberto Seregni)